

A PROPOSITO DI RECENTI ALLARMI SULLE PUNTURE DI IMENOTTERI BETILIDI

Dott. **GIORGIO CELLI**

Istituto di Entomologia - Università di Bologna

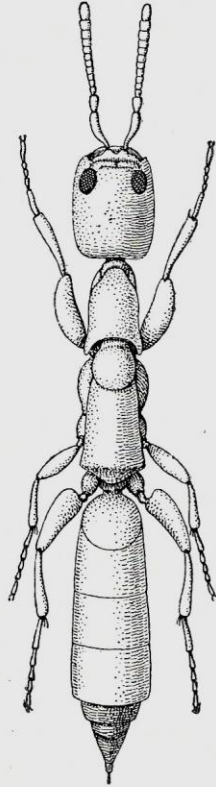
Il quotidiano « Il Resto del Carlino » del 4 aprile c.a., riferisce in un articolo dal titolo « Nei mobili antichi si annida un nemico » la notizia, alquanto conturbante, che un Insetto « avrebbe dichiarato guerra al genere umano »! L'apertura delle ostilità sarebbe avvenuta in casa di due coniugi genovesi, del tutto ignari di essere in procinto di salire ai fastigi della cronaca. Costoro, infatti, sempre parafrasando il faceto articolo, accusavano da qualche tempo un numero imprecisato di punture, localizzate nelle parti più varie del corpo, molto dolorose e determinanti papule indurite e arrossate. Non avendo individuato il fastidioso aggressore, che si suppone agisse con il favore delle tenebre e del sonno, i coniugi infortunati ricorrevano alla dottoressa DELFA GUGLIA, del Museo Civico di Storia Naturale di Genova, che scioglieva immediatamente l'intricato nodo gordiano della situazione. Rivelava agli stupefatti coniugi che il torturatore era un minuscolo Insetto, e più precisamente un Imenottero Aculeato, appartenente alla Famiglia dei Betilidi, lo *Scleroderma domesticum* Latreille. Riuscì allora facile individuare donde usciva l'aggressore, per effettuare le sue scorriere: dalle tarlatore di un armadio vetusto, del tutto insospettabile, forse da più generazioni nume indigete e tutelare della famiglia.

La presenza di un Imenottero Aculeato, così frequente dentro gallerie scavate nel legno dai tarli (che sono Coleotteri Anobidi) rende necessario un qualche indugio esplicativo. I Betilidi sono Insetti di piccolissime dimensioni (1-7 mm), alati o atteri,

con comportamenti etologici in gran parte sconosciuti, ma sempre parassiti. Le femmine, spesso prive di ali, con l'ovopositore destituito dalla primitiva funzione e trasformato in organo di offesa (aculeo), pungono le vittime, che sono per lo più larve di Coleotteri e di Lepidotteri, paralizzandole. La paralizzazione, indotta dal veleno dell'aculeo nei centri nervosi, avviene di regola mediante alcune punture sulla gola e il torace della larva vittima, atte a immobilizzarne l'apparato boccale e le zampe; in seguito l'addome viene a sua volta crivellato di colpi e paralizzato. Talora la larva ospite è enormemente più grande della femmina parassita. La paralizzazione diventa allora un processo laborioso, che può richiedere anche più di un giorno. La femmina del Betilide punge ripetutamente e sistematicamente la larva, finché nessun muscolo sottocutaneo di questa sia in grado di reagire al morso delle sue mandibole. Sulla larva, paralizzata più o meno faticosamente, la femmina depone le uova, da cui, dopo un vario periodo di incubazione, sgusciano le larve. Talora il parassita paralizza tutte le vittime di cui si trova in presenza, ma depone le uova solo su una di esse. Le larve sgusciate divorano a poco a poco l'ospite, vivo all'inizio, ma completamente impotente, incapace del più piccolo movimento, testimone allucinato della propria lenta distruzione. Queste larve si sviluppano orizzontali sul corpo della vittima. Tuttavia in alcuni generi (*Scleroderma* Latr.) possono disporsi verticalmente, conferendo all'ospite l'aspetto di un minuscolo porcospino. La fem-

mina esplica talora un complesso di vere e proprie cure parentali, restando accanto alle sue larve, ricoprendole con il corpo, afferrandole delicatamente con le mandibole e leccandole.

Le larve dei Coleotteri Anobidi sono vittime abituali dei Betilidi. Se ne può de-



Scleroderma domesticum Latr. Femmina adulta
veduta dorsalmente (da CEBALLOS).

durre che i luoghi ove più frequentemente possiamo trovarci in presenza o subire attacchi da parte di questi Aculeati, sono le

abitazioni con mobili tarlati, con travature nude sul soffitto, o soffitto a cassettoni, o pavimento listellato di legno, ecc. Anche dove l'*Hylotrupes bayulus* L., il così detto « capricorno delle case », compromette le strutture edilizie in legno, minandole con tortuose gallerie, non sarà difficile subire aggressioni da parte dello *S. domesticum* Latr., che delle larve di questo Coleottero Cerambycidae è anche parassita. A ogni modo tutti i Betilidi, forniti di un robusto aculeo e di una buona provvista di secreto velenifero, sono in grado di pungere l'uomo. Questa loro attività era nota da tempo, come si può constatare consultando i Trattati di Entomologia più recenti. Le punture, in soggetti fisiologicamente suscettibili di allergie, producono forti infiammazioni locali, con un seguito di complicazioni che possono coinvolgere il sistema nervoso. In altri soggetti, invece, l'effetto della puntura si esaurisce in una passeggera irritazione più o meno circoscritta alla zona interessata. Durante l'ultimo decennio, nella regione mediterranea, sono stati segnalati numerosi casi di punture inferte da Betilidi all'uomo. Ciò potrebbe far supporre un incremento della loro densità di popolazione, dovuta a fattori climatici favorevoli o forse a un aumento numerico dei loro ospiti abituali. Il Betilide punge, a quanto sembra, solo se molestato. Tuttavia il semplice contatto con l'epidermide umana è sufficiente, in molti casi, a scatenare la reazione offensiva. Se la « dichiarazione di guerra all'uomo » c'è stata, come vorrebbe l'articolista del « Carlino », essa non è certo di data recente! Ma il bello risiede nel fatto che gli uomini, esageratamente preoccupati delle punture che così minuscoli Insetti osano inferire, di tanto in tanto, alla loro sacra cute, dimenticano che i Betilidi, come parassiti, e quindi distruttori di tarli, sono molto più utili che dannosi e meriterebbero, se mai, di essere rispettati e magari moltiplicati.